

MOSE' PERMISE

LA “LEGGE DEL TAGLIONE”?

Una legge antica

Nessun comando è più incompreso della famosa *Legge del Taglione*. Sintetizzato nella formula "occhio per occhio e dente per dente", è considerato una delle norme più brutali e sanguinose e citato come esempio di inciviltà e di vendetta.

Il *Taglione* è una delle leggi più antiche del mondo. Fu trovato già nel *Codice di Hammurabi*, il codice più antico che si sia scoperto completo.

Chi era Hammurabi? Un re di Babilonia, vissuto attorno all'anno 1700 a.C.. Di fronte all'instabilità giuridica e sociale in cui vivevano i sudditi del suo regno, decise di promulgare una collezione di sentenze alle quali i giudici potessero ispirarsi per dirimere problemi di giustizia.

Ne risultò un Codice, formato da 282 articoli, scolpiti in una stele di pietra di 2,25 m. di altezza, rinvenuto dagli archeologi francesi nel 1901 e da allora esposto nel Museo del Louvre.

Tre volte nella Bibbia

Cinquecento anni dopo, anche Mosè diede al popolo d'Israele una serie di prescrizioni e norme. Tra queste incluse la terribile e brutale *Legge del Taglione*, che appare tre volte nella Bibbia.

La prima, quando gli israeliti si accamparono di fronte al monte Sinai. Lì ordinò: "Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido" (Es. 21,23-25).

Alcuni mesi più tardi, ancora sul monte Sinai, ne riprescrisse l'osservanza dicendo: "Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro. Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte" (Lv 24,19-21).

Anni più tardi, nelle pianure di Moab, ripeté la legge per la terza volta, quando gli ebrei stavano per lanciarsi alla conquista della Terra Promessa. Mosè, in procinto di morire, li riunì e comandò loro: "Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede" (Dt 19,21).

Per questo, la legge ricevette il nome di "Taglione". Perché se uno aveva fatto "tale" cosa (*talis*, in latino), gli si infliggeva uguale castigo.

Vendette laceranti

Alla lettura di questi brani, molti cristiani si scandalizzano e si chiedono: è possibile che la Bibbia proponga la *Legge del Taglione*, e per ben tre volte?

Dio che ispirò le leggi a Mosè, poté suggerirgli di includere una norma così crudele?

Per rispondere alla questione è necessario tener conto di alcuni elementi..

Primo: nell'antico Oriente c'era una pratica molto estesa, che quasi si era trasformata in legge sacra: quella della vendetta. Questa usanza si praticava in modo tale che le rappresaglie erano sempre assai maggiori delle offese ricevute.

In una lite, ad esempio, se qualcuno tagliava un dito all'altro, i suoi parenti amputavano un braccio all'aggressore. E se uno perdeva una gamba, il suo clan toglieva all'avversario entrambe le gambe e perfino.., la testa.

Se una persona aveva ucciso una pecora al suo vicino, questi poteva abbattere tutto il gregge dell'altro. Se poi ammazzava un uomo, i suoi familiari lo vendicavano uccidendo l'assassino, la moglie e i figli.

Per mancanza di un'autorità

Un esempio di queste tremende vendette, praticate in epoche primitive, si trova nel libro della Genesi. Lì si racconta che Caino, dopo aver ucciso il fratello Abele, fugge e si nasconde.

Allora una voce, che nel testo appare quella di Dio, ma in realtà potrebbe essere quella della tribù di Caino stesso esclama: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte" (Gn 4,5).

Ma il massimo di queste sanguinose vendette lo abbiamo nel cantico composto da Lamec, figlio di Caino: "Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamec settantasette" (Gn 4,23-24).

La consuetudine può risultarci troppo sanguinaria. Però in un'epoca in cui non esisteva la polizia, né un'autorità centrale che ponesse ordine nella società, il timore di tali vendette poteva scoraggiare i crimini e frenare qualsiasi tentativo di furto o di violenza.

Ma d'altra parte si prestava a innumerevoli abusi e generava una spirale di violenza, che di frequente culminava in guerre e stermini di tribù e clan interi. Un semplice colpo sulla guancia poteva scatenare una battaglia campale.

La stessa Bibbia ci racconta come una ragazza, chiamata Dina, fu rapita e violentata da Sichem. Allora i suoi fratelli, per vendicarla, entrarono nella città di chi l'aveva angariata e uccisero lui, suo padre e tutti i giovani maschi (Gn 34,1-31).

Un grande passo per l'umanità

Questo spiega il senso della *Legge del Taglione*, data da Mose per porre freno a tali abusi. In effetti, comandava che se a qualcuno veniva strappato un occhio, al suo rivale si doveva asportare solo un occhio, non due. E se perdeva un dente, poteva strappare al suo avversario un dente, non tutta la dentatura.

La *Legge del Taglione*, dunque, nonostante la sua apparenza di crudeltà, in realtà venne a stabilire un principio di grande misericordia: la vendetta non deve mai eccedere l'offesa.

Il suo intento originario fu quello di frenare la reazione di coloro che si sentivano offesi e di limitare la ritorsione. Costituì, pertanto, un avanzamento rispetto alla legge della vendetta senza controllo, propria delle tribù prive di organizzazione giudiziaria. E costituì un passo gigantesco per moderare la violenza personale e sociale.

Lo stesso libro del Deuteronomio, in sintonia con lo spirito della *Legge del Taglione*, proibirà di includere nei castighi i parenti innocenti: "Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato" (Dt 24,16).

Non per ogni pubblico

Un altro elemento di cui bisogna tener conto per comprendere meglio il senso della *Legge del Taglione*, è che essa era diretta al giudice, unico incaricato di applicarla e non perché fosse messa in atto dai singoli individui.

Dobbiamo ricordare che i giudici in antico non erano professionisti. Non andavano all'università, né studiavano a memoria grossi libri di diritto. Molti di loro non sapevano neppure leggere.

Pertanto, per dirimere la giustizia avevano bisogno di formule pratiche, di facile memorizzazione, cioè di piccoli "detti" che permettessero loro di risolvere il maggior numero di casi.

La *Legge del Taglione*, pertanto, non fu promulgata perché ogni cittadino la applicasse per conto proprio, né dava carta bianca perché ciascuno si facesse giustizia. Fu data ai giudici, affinché decidessero in ogni caso, come dovevano praticarla. Questo lo afferma il libro del Deuteronomio (19,16-21).

La *Legge del Taglione* non fu pensata per risolvere questioni personali, come a volte la applichiamo noi, ma per dirimere delitti pubblici in presenza di un giudice.

Senza prenderla troppo di petto

L'ultimo elemento da considerare è che la formula "occhio per occhio, dente per dente" non fu intesa letteralmente.

Si trattava solo di una maniera di esprimere che nessun castigo doveva essere superiore all'offesa ricevuta. Però era lasciato al criterio del giudice scegliere la giusta pena.

I giudici ebrei affermavano, con ragione, che l'applicazione letterale della *Legge del Taglione* poteva portare a ingiustizie, poiché si correva il rischio di privare qualcuno di un occhio sano per un occhio malato o di un dente intatto per uno cariato.

Per questo la stessa Bibbia già stabiliva altre pene compensative meno crudeli. Per esempio: "Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, gli darà la libertà in compenso dell'occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, gli darà la libertà in compenso del dente" (Es 21,26-27).

E più avanti si stabilisce che se un bue colpisce con le corna una persona e la uccide, i giudici possono imporre al padrone del bue solamente una multa (Es 21,28-30).

La nuova legge di Gesù

La *Legge del Taglione*, dunque, ai suoi tempi, fu una norma misericordiosa, compassionevole e benigna. Significò un enorme avanzamento sulle terribili leggi della vendetta indiscriminata e la sua applicazione fece progredire enormemente l'umanità verso la civiltà, la convivenza e il progresso delle relazioni umane.

Quando venne Gesù Cristo, decise di eliminarla. Perché capì che la vendetta, per quanto controllata, contenuta e giusta, genera sempre nuovi risentimenti. E perciò, non ha spazio nella vita cristiana, nel nuovo ordine instaurato dal Signore.

Nel discorso della montagna, Gesù insegnò infatti: "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuoi chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due" (Mt 5,38-41).

Uno strano schiaffo

Gesù introduce, così, un nuovo spirito di perdono. Per spiegare come funziona, lui stesso dà tre esempi tolti dalla vita quotidiana, ma che non devono essere presi letteralmente, perché si correrebbe il rischio di interpretare male il suo messaggio.

Il primo esempio è quello dello schiaffo, che Gesù denomina "alla guancia destra". Che cosa vuole dirci con questo?

Supponiamo che una persona stia di fronte a un'altra e voglia colpirla sulla guancia destra. Come lo farebbe? Abitualmente uno utilizza la mano destra. Pertanto c'è una sola maniera di farlo: con il dorso della mano. Ebbene, secondo la legge rabbinica, colpire con il dorso della mano era più umiliante e insultante che farlo con il palmo.

Pertanto, Gesù volle insegnarci che anche quando qualcuno ci dirige l'insulto più grande e vergognoso, non dobbiamo rispondere con un altro oltraggio dello stesso tipo. Nella vita non riceviamo con frequenza schiaffi, però subiamo affronti e offese, a volte smisurati, equivalenti a un colpo con il dorso per un ebreo. Il cristiano è colui che ha imparato a non covare risentimenti né cercare vendetta alcuna.

Il vero discepolo di Gesù è colui che ha dimenticato ciò che significa essere ingiuriato. Ha imparato dal suo Maestro a non prendersi niente come offesa personale.

La tunica e il mantello

Nel secondo esempio, dice che se qualcuno ci fa un processo per toglierci la tunica dobbiamo dargli anche il mantello.

Anche qui c'è molto più di quanto appare superficialmente. La "tunica" era una specie di vestito lungo, generalmente fatto di cotone o lino, che si portava sopra il corpo e arrivava fino alle ginocchia. Anche l'uomo più povero possedeva generalmente più di una tunica per cambiarsela frequentemente. Il "mantello", invece era un capo di vestiario rettangolare, fatto di tela grossa. Durante il giorno lo si usava sulle spalle come parte del vestito e durante la notte come un mantello per dormire. In genere si possedeva un solo mantello.

Ebbene, la legge ebraica stabiliva che a un debitore si poteva togliere con un processo la tunica. Però mai il mantello, poiché poteva essere povero e avere questo solo per coprirsi di notte (Es. 22,25-26).

Gesù ordinando simbolicamente che il cristiano consegni il suo mantello, volle dirci che non si deve vivere pensando perennemente ai diritti, ma ai doveri. Non si deve vivere

ossessionati dai privilegi, ma consapevoli delle responsabilità. Il vero discepolo non è colui che pone "i suoi diritti" al di sopra di tutti, facendo attenzione che non gli si "usi violenza". È colui che sa posporre anche i suoi diritti, se può in questo modo conquistare qualcuno per il Maestro.

Ciò che successe al Cireneo

Nel terzo esempio, Gesù parla dell'obbligo" di accompagnare qualcuno per un chilometro. Questa immagine, che a noi sembra strana, risultava familiare in Palestina all'epoca di Gesù.

La Palestina era un paese occupato militarmente. E i cittadini di un paese occupato avevano l'obbligo di prestare qualsiasi tipo di servizio alle truppe occupanti. Dar loro alimenti e alloggio, fino a portare messaggi o carichi in qualche posto. In qualsiasi momento un ebreo poteva sentire sopra la sua spalla il tocco di una lancia di un soldato romano. E con questo sapeva che era suo dovere servire il soldato, in tutto quello di cui avesse bisogno.

Questo accadde a Simone di Cirene un giorno che veniva dalla campagna: fu obbligato a portare la croce di Gesù, che camminava verso il Calvario.

Gesù ci volle dire che non dobbiamo osservare i nostri doveri con amarezza e rancore. Se ci si incarica di un compito che non è di nostro gradimento, non dobbiamo assumerlo come un dovere odioso, rifiutando interiormente colui che ce lo ha chiesto. Se presteremo un servizio, dovremmo offrirlo con gioia. E non fare il minimo indispensabile, ma andando più in là, cercando di eseguire ciò che realmente si è voluto chiederci.

Colui che fa un'opera buona con risentimento o per forza, non ha compreso il significato della vita cristiana.

Ora sì, per tutti

Questi insegnamenti di Gesù non sono teorici o astratti. Sono veri comandamenti che il Signore propone ai suoi seguaci.

Ma con essi Gesù non eliminò la *Legge del Taglione* della legislazione. Né sopresse i tribunali di giustizia, né volle un nuovo Codice di Diritto Penale. Gli insegnamenti di Gesù si dirigono non ai giudici, ma all'uomo offeso, ferito, colpito, per indicargli quale deve essere il suo comportamento come vero discepolo.

Il Signore non pretende di abolire la legislazione del suo tempo, ma introduce nella società un nuovo comportamento umano, affinché i codici penali vigenti siano superati dal comportamento dei cittadini cristiani.

Sintetizzando, possiamo dire che l'umanità passò per tre tappe.

- Nell'epoca primitiva, si praticava la vendetta più crudele.
- Con l'arrivo della *Legge del Taglione*, si passò all'era della giustizia.
- Con la venuta di Gesù Cristo, si inaugurò il tempo del perdono.

Ci sono pochi passi del Vangelo che contengono, come quello analizzato, con tanta purezza l'essenza dell'etica cristiana. Il mondo spera, ancora, di vederla messa in pratica dai discepoli del Maestro.

PER RIFLETTERE

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Quali progressi segnò nella società del suo tempo l'introduzione della <i>Legge del Taglione</i>?• Quali ulteriori perfezionamenti apportò Gesù alla <i>Legge del Taglione</i>? Con quale spirito?• In quali casi concreti possiamo applicare questo insegnamento di Gesù? |
|--|